

## Santissima Trinità

3 giugno 2012

### Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,24-27)

Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

### Omelia

Oggi mi prendo una licenza, non commento la Parola di Dio perché penso che la venuta del Papa a Milano dopo 28 anni, meriti qualche riflessione. Tre in particolare.

Nella prima vorrei richiamare il significato della presenza del Papa in mezzo a noi. Ce l'ha scritto lo stesso Arcivescovo Scola nella sua lettera pastorale all'inizio dell'anno ricordandoci che tutti i giorni, ogni domenica, quando ci raduniamo intorno all'altare per celebrare l'Eucarestia citiamo il nome del Papa insieme a quello del Vescovo.

“Come ci insegna la menzione del suo nome nella messa di ogni giorno egli è normalmente presente nella Chiesa, la Chiesa particolare non esisterebbe infatti in forma piena senza questo diretto e immediato, la sua presenza straordinaria ordinaria”.

Citare il nome del papa dice un aspetto fondamentale della nostra fede: la fedeltà. Se manca il legame con il Papa, dice l'Arcivescovo, la Chiesa particolare non vive nella pienezza, rischia l'eresia. Noi potremmo anche pregare e fare tante cose belle, ma saremmo isolati, diventeremmo una setta.

Citare il nome del Papa significa riconoscere il legame con l'unica Chiesa quella di Roma, quella del magistero del Papa. Affermare questa volontà di comunione con il Papa significa affermare anche la comunione con le altre Chiese sorelle, con tutte quelle che vivono la comunione con il Papa. Ogni Chiesa vive in un luogo particolare, in mezzo a persone diverse per lingua, tradizioni, culture, anche per riti liturgici, come appunto la nostra Chiesa Ambrosiana, ma non è separata dalle altre. La nostra fede si incarna qui, in questo territorio, ma non è ritagliata a nostro uso e consumo, perché è una fede universale, cattolica. Questo è il significato del nome del vescovo e del papa citati nella Messa.

Ci sono oratori, parrocchie, che rischiano di legarsi unicamente al proprio prete, sono entrati in sintonia per il carisma particolare di quel sacerdote o per l'affetto maturato lungo parecchi anni di ministero, ma non hanno sviluppato una dimensione diocesana, cattolica. Vivono nel loro gruppo anziché essere parte della Chiesa. Riducono così l'oratorio, la Parrocchia, ad una setta, anziché maturare la consapevolezza di essere una porzione dell'unica Chiesa. Succede che quando avviene il cambiamento del sacerdote il momento è vissuto in modo traumatico, molte delle iniziative cadono, molti delle presenze vengono meno. Questo comportamento è espressione di una fede che non è maturata in una dimensione cattolica, universale.

Magari non ci accorgiamo neanche che il sacerdote nella celebrazione eucaristica cita il nome del papa, ci abbiamo fatto l'abitudine, da oggi in poi sappiamo cosa intendiamo esprimere, la comunione della nostra fede con la Chiesa intera, della nostra parrocchia, della nostra Diocesi con tutta la Chiesa.

Il secondo significato della venuta del Papa è l'aspetto pubblico, è una manifestazione pubblica di affetto. E' sicuramente un valore meno importante del primo, ma per noi che viviamo in un clima di democrazia, dove i numeri hanno una grande rilevanza, il numero delle presenze non va sottovalutato. Gesù ci ha insegnato a non temere se rimaniamo in pochi, e neppure la nostra pochezza, perché Dio non ha bisogno della ricchezza o della forza, neppure dei numeri per compiere grandi cose, spesso predilige proprio il povero, l'umile, il fragile, perché appaia ancora più chiaramente che è lui che agisce. Al tempo stesso però Gesù ci chiede di essere disposti anche a metterci sul lucerniere, a mostrarci davanti a tutti perché sa bene quanto sia importante mostrarsi.

Guai se noi facessimo qualcosa solo per esibirci davanti agli altri, ma è altrettanto sbagliato non avere il coraggio di manifestare apertamente chi siamo, il nostro pensiero e da parte stiamo. Oggi tanti cristiani sono fragili da questo punto di vista. Gesù nel vangelo, che abbiamo ascoltato, si rivolge ai suoi discepoli assicurandoli che lo Spirito Santo gli darà testimonianza, ma aggiunge *“anche voi che siete stati con me fin dal principio datemi testimonianza”*. Voi che avete avuto questo privilegio non tenetelo per voi, ma mettetelo a disposizione degli altri.

La verità non si basa sui numeri come accade invece per la democrazia. La volontà popolare passa attraverso il numero di chi vota in occasione di un referendum, così la stessa governabilità di un paese democratico è stabilita dalla forza dei numeri, dei consensi. Il numero, per quanto imponente sia, non decide però della verità, un milione di persone non è garanzia di verità, può accadere che uno solo sia nella verità mentre tantissimi siano in errore. Il martire, ad esempio, è colui che testimonia con fedeltà la sua fede anche in una situazione di decisa minoranza, in certi casi è l'unico rimasto a proclamare la verità in un contesto ostile.

In una manifestazione pubblica di affetto, come è l'incontro con il Papa, i numeri hanno però la loro importanza, non è la stessa cosa essere in centomila o in un milione di persone. Al Papa vogliamo dire che siamo in tanti con lui, in un momento difficile non lo lasciamo solo, nel suo servizio alla Chiesa può contare su di noi. Al termine del rosario siamo soliti recitare un Padre nostro, un Ave Maria e un Gloria al Padre, "secondo le intenzioni del Sommo Pontefice", cioè per tutte quelle situazioni di sofferenza che il Papa conosce e noi pur non sapendole vogliamo condividere con lui. Questa volta esprimiamo non solo spiritualmente, ma anche fisicamente la nostra vicinanza al Papa, soprattutto quando soffre per la Chiesa intera. A Bresso tutti ci sentiamo convocati ad ascoltare, a pregare, a manifestare il nostro affetto e anche il fatto che non si celebrino altre Messe in diocesi è perché tutti possano essere presenti anche solo attraverso la televisione.

Il Papa viene a concludere il Convegno mondiale delle famiglie che si sono radunate a riflettere sul tema del lavoro e della festa. Due aspetti in crisi in questo tempo, due problemi davanti ai quali i cristiani sono chiamati a riflettere e a impegnarsi per tutta la società. Ma se non ci fosse stato il Convegno e soprattutto la presenza del Papa a richiamare la nostra attenzione su questi temi saremmo stati capaci di interessarci? Lungo questo anno abbiamo fatto incontri a livello di famiglie, conferenze in quaresima, abbiamo promosso la visione di film ma pochi hanno colto l'occasione per riflettere e per confrontarsi. Ringraziamo anche di questo il Papa che con la sua presenza ravviva la nostra fede troppo tiepida, ci sollecita a uscire per essere "luce del mondo, sale della terra."

### **Preghiere dei fedeli**

Dio Padre, sorgente di ogni paternità,  
che hai creato il mondo e lo conservi,  
Dio Figlio che, per salvarci, hai condiviso la condizione umana  
fino alla morte e alla morte di croce,  
Dio Spirito santo, che chiamandoci alla comunione divina  
rinnovi ogni nostra relazione,  
guarda alle famiglie qui convocate da ogni parte del mondo  
dall'amorevole invito di Papa Benedetto.

Signore Gesù,  
donaci di vivere alla scuola della Santa Famiglia di Nazareth  
in cui Tu sei cresciuto in sapienza, età e grazia.

Santa Maria, vergine e sposa, madre del bell'amore,  
fa che, come te, teniamo fisso lo sguardo su Gesù  
per custodirne le parole e le azioni,  
insegnaci ad amare senza riserve e senza paura del sacrificio.

San Giuseppe,  
mostraci la strada dell'amore nuziale appassionato e casto,  
la paternità forte e tenera,  
il gusto del lavoro assiduo e generoso.

Madonnina,  
che dall'alto del Duomo allarghi le braccia sui tuoi figli,  
proteggi la Chiesa.  
A te affidiamo le nostre famiglie,  
soprattutto quelle che si trovano in difficoltà.  
Custodisci i nostri bambini,  
insegna ai ragazzi e ai giovani a rischiare i talenti ricevuti  
per diventare protagonisti della vita buona  
sostieni gli ammalati, gli anziani, i moribondi, soccorri i poveri.  
Accogli la nostra supplica ed intercedi. Amen